

**AUDIZIONE
PER L'AUTOLIQUIDAZIONE DEL FONDO CASELLA 26/03/2026**

Presidente Alberto Bagnai

L'ordine del giorno reca l'audizione del Presidente e di altri rappresentanti della commissione di vigilanza sui fondi pensione Covip su questioni relative alla liquidazione del Fondo nazionale di previdenza per i lavoratori dei giornali quotidiani Fiorenzo Casella.

L'audizione trae origine dalla circostanza che sono giunte alla commissione segnalazione da parte di iscritti e pensionati del Fondo Casella in merito all'accordo collettivo stipulato il 2 dicembre 2024 per la liquidazione volontaria del fondo stesso e la prosecuzione della forma pensionistica complementare presso il Fondo Byblos.

La Commissione si è già interessata alla vicenda nell'ambito della propria attività istituzionale volta alla verifica dell'equilibrio delle gestioni degli enti previdenziali, svolgendo una prima audizione dei rappresentanti di Covip in data 13 marzo 2025, cui è seguita l'audizione del Commissario straordinario del Fondo, dottor Eugenio Ruggiero, in data 24 luglio 2025.

Ciò ha consentito, tra l'altro, di acquisire una migliore conoscenza della situazione venutasi a creare, anche relativamente alla situazione patrimoniale in cui versa il fondo, atteso che l'ultimo bilancio pubblicato risale al 2019.

Sono successivamente pervenute alla commissione ulteriori segnalazioni sia da parte di iscritti e pensionati, sia da parte di alcuni gruppi parlamentari, che esprimono preoccupazione sull'andamento del Fondo, che si trova in amministrazione straordinaria dal 2020, e sulle prospettive degli iscritti, anche alla luce dell'accordo collettivo sottoscritto in data 2 dicembre 2024.

Considerato anche l'avvicinamento alla Presidenza, la Commissione ha quindi ritenuto opportuno procedere a una nuova audizione dei rappresentanti di COVIP in merito all'attuale situazione economico-patrimoniale e finanziaria del Fondo Casella, ai risultati e alle prospettive della gestione commissariale, allo stato dell'accordo collettivo per la liquidazione volontaria del fondo e per la prosecuzione della forma pensionistica complementare presso il fondo pensione Byblos; infine agli effetti sulle posizioni dei diversi aderenti al fondo, pensionati, silenti e differiti, conseguenti alla contribuzione maggioritaria degli editori.

Come ricorderete, la presente audizione era già stata convocata prima il 18 dicembre e successivamente il 15 gennaio scorso, ma non si è potuta svolgere a causa di concomitanti lavori di aula dell'assemblea di Montecitorio. In tali occasioni Covip aveva presentato documentazione che è stata trasmessa ai commissari e che comunque è in distribuzione.

Considerato che da allora sono trascorsi alcuni mesi è qui in interesse della Commissione, acquisire informazioni anche in merito alla più recente evoluzione della gestione Commissariale e della procedura di liquidazione per Covip è oggi presente il presidente Mario Pepe, accompagnato dal direttore generale dottoressa Lucia Anselmi, dal direttore centrale dottor Enrico Mattioni e dal responsabile del servizio vigilanza fondi pensione, dottor Federico Diani. È altresì presente il commissario straordinario del Fondo Fiorenzo Casella, dottor Eugenio Ruggiero.

Nel ringraziare i nostri ospiti per la disponibilità a partecipare ai lavori della nostra commissione, do quindi la parola al presidente Mario Pepe per l'illustrazione del documento, raccomandando un'esposizione contenuta in circa 15/20 minuti.

Mi scuso per la lunghezza della mia premessa che serve però per contestualizzare, perché anche questa vicenda, in questa commissione, è iniziata un anno fa, quindi occorreva ripercorrerne le tappe. Al termine della relazione potranno intervenire i commissari che lo richiedano.

Prego, Presidente.

Mario Pepe

Saluto il Presidente Alberto Bagnai.

I signori Commissari, Deputati e Senatori. Presidente, è la seconda volta in un anno che la commissione parlamentare convoca i vertici della Covip sulle questioni relative alla liquidazione del Fondo Nazionale di previdenza per i lavoratori dei giornali quotidiani, Fiorenzo Casella. Eccoci qui. Sono qui con tutto il quartier generale.

Presidente, ha citato la direttrice Anselmi, il suo vice e il dottor Diani che è il referente del Commissario presso la Covip. Perché non più tardi di due giorni fa mi ha consegnato due pile di documenti relativi a tutto l'operato del fondo in questi anni. Vorrei fare una breve premessa. Vorrei ricordare alla Commissione che sono stato nominato Presidente della Covip con decreto del Presidente della Repubblica il 19 febbraio del 2025. Ho assunto le funzioni il 17 aprile, sempre del 2025. Fino a quella data non conoscevo affatto il Fondo Casella. E non lo conoscevo, nonostante questo fondo fosse già in crisi agli inizi del secolo. Non lo conoscevo neanche quando lavoravo in questa commissione con il Presidente Amoroso che è il predecessore del nostro Alberto Bagnai, in quella XIV legislatura in cui scrivevamo le riforme della previdenza complementare.

Quindi, non mi ero mai interessato del Fondo Casella, però a un certo punto, dopo il 17 aprile, il Fondo Casella si è interessato di me, ed è entrato prepotentemente nella mia vita. È entrato nella mia vita quando a bussare alla porta della Commissione è arrivato un pensionato del Fondo affetto da una grave malattia. Noi lo abbiamo ricevuto, io e la dottoressa Anselmi qui presente, e lo abbiamo ascoltato per due ore. Da quel momento in poi gli incontri tra me e i rappresentanti del Fondo Casella sono stati 21 nel cammino di questi pochi mesi della mia presidenza al vertice della Covip.

Il mio intervento, Presidente, durerà meno del tempo che Lei mi ha segnato. Il mio intervento sarà breve. Non ripeterò la storia del Fondo, delle sue vicende, del suo regime speciale di fondo in deroga, né della norma di ramo primario che riconosce alle fonti istitutive il potere di rimodulare l'entità e la disciplina delle prestazioni.

Io focalizzerò il mio intervento su due argomenti:

- l'amministrazione straordinaria che è stata ricca di polemiche;
- le iniziative da me prese d'accordo con i componenti e con gli iscritti del fondo, sempre nel cammino di questi mesi.

La procedura di amministrazione straordinaria del Fondo Casella ha avuto inizio nel dicembre del '20, in particolare, con un provvedimento del 18 novembre del '20, la COVIP ha disposto, ai sensi dell'articolo 15, comma 5, del decreto legislativo 252 del 2005 dell'articolo 70 del TUB, lo scioglimento degli organi di amministrazione e di controllo del fondo e lo ha così sottoposto alla procedura di amministrazione straordinaria, nominando il Commissario straordinario e il comitato di sorveglianza.

Nel corso del tempo la procedura straordinaria è stata prorogata per ben 5 volte con delibere annuali della COVIP, da ultimo con delibera del 12 novembre del 2025 è stata rinnovata da me.

Nel firmare la proroga ho riflettuto molto. Sei anni di gestione commissariale sono difficilmente giustificabili. Significa costi per gli iscritti e la natura straordinaria, completamente snaturata. Il tempo, inoltre, signor Commissario, indebolisce anche

eventuali azioni di risarcimento. Però, siccome l'amministrazione straordinaria si interessava anche dell'amministrazione, eravamo sotto le feste di Natale, dovevamo pagare le tredicesime, ho firmato, ho rinnovato di nuovo l'incarico al dottor Ruggiero, ma, consegnando a lui una raccomandazione e un avvertimento. L'avvertimento che quella sarebbe stata l'ultima proroga! E, d'accordo con la Commissione, abbiamo consegnato una raccomandazione, la raccomandazione a non utilizzare tutto il tempo messo a disposizione dalla legge, che è un tempo di 12 mesi, e di chiudere prima la procedura. E siamo arrivati a marzo. Io devo dire che ho fatto un accordo con il Presidente, rinviando questa audizione, sperando che il Commissario, proprio come promesso, mantenesse quell'impegno. Però proprio ieri, nella riunione della commissione, abbiamo rinnovato la raccomandazione, però questa volta stabilendo un crono-programma con date certe. E poi ne parleremo in seguito, dopo, anche per quanto riguarda le domande.

Consentitemi ora di fare una piccola considerazione sui fondi preesistenti. Perché? Perché alla categoria dei fondi preesistenti appartiene il Fondo Casella. I fondi preesistenti sono stati un problema per la previdenza complementare in Italia. Molti di questi fondi preesistenti avevano un peccato originale, erano a prestazione definita. E quindi non avevano delle norme e delle regole comuni, soprattutto non avevano un'autorità di vigilanza che potesse vigilare sul comportamento di questi fondi. Ecco a questa categoria di fondi apparteneva il Fondo Casella.

Approfitto di voi, della vostra laboriosità, per consegnarvi una riflessione. Il problema oggi si ripete per un altro tipo di fondi. I Fondi Sanitari. I Fondi Sanitari sono oggi come erano quei fondi pensione prima della COVIP e che oggi la legge proibisce. I Fondi Sanitari non sono normati e né vigilati. E nel decreto PNRR, scusatemi questa riflessione ma non mi capita tutti i giorni di stare davanti a voi. Nel decreto PNRR c'è un articolo che pone sotto la COVIP la vigilanza di quei fondi sanitari, però purtroppo, sull'abolizione di quell'articolo si è scatenata una colata lavica di emendamenti soppressivi. Questo significa che abbiamo toccato un nervo scoperto. Scusate questa riflessione, ma questo paragone fra i fondi preesistenti, alla cui categoria appartiene il Fondo Casella per il quale oggi ci troviamo qui, è lo stesso percorso che hanno imboccato i Fondi Sanitari.

Le avevo premesso che la seconda questione che volevo affrontare è il contenuto dei colloqui tra me in questi mesi e i rappresentanti del Fondo Casella. Abbiamo avuto 21 incontri. In questi incontri sono state fatte delle richieste. Ma da questi incontri è venuto fuori che la richiesta principale era il passaggio all'INPS. Si chiede da parte degli iscritti l'intervento dello Stato, perché Casella è un ente pensionistico obbligatorio e non volontario e quindi sotto la tutela dell'articolo 38 della Costituzione. A questo punto io ho spostato il tavolo più in alto, presso il Ministero del Lavoro. Abbiamo aperto un tavolo di lavoro, alla presenza del sottosegretario al lavoro per trovare una strada, anche per vedere se questa possibilità di trasferimento all'INPS fosse percorribile.

Poi ho chiesto, di fronte alle perplessità del Ministero del Lavoro che ha interrotto questo tavolo perché c'era la finanziaria, ma questo tavolo è ancora aperto, anzi, in questo fine scorcio di legislatura vediamo di portarlo ancora avanti. Ho chiesto se c'era una strada alternativa oltre alla confluenza nell'INPS come il Fondo INPGI, per trovare magari risorse da affidare all'amministrazione straordinaria, in modo da ristorare meglio soprattutto i pensionati di questo Fondo Casella, perché purtroppo, i pensionati di questo Fondo Casella, c'è un problema sociale, è fatto eminentemente da vedove, perché il destino dei poligrafici era stato quello di morire giovani, in quanto affetti da una malattia professionale che si chiama Saturnismo e che colpisce coloro che hanno l'esposizione al piombo.

E, ho incontrato più volte la direttrice generale dell'Inps, la dottoressa Vittimberga, per vedere se tra i fondi dell'Inps ci fosse un fondo che potesse ristorare i bisogni di queste vedove. Io avevo puntato l'attenzione su un fondo del TFR delle imprese che falliscono e che quindi accedono a questo fondo di garanzia dell'Inps, perché è un fondo molto in salute. I colloqui con la dottoressa Vittimberga sono ancora in corso e quindi il cammino è ancora aperto. Però vorrei chiudere il mio intervento per poi dare spazio.

Ultimamente il rapporto con i lavoratori e con gli i pensionati del Fondo Casella sia un po' ingarbugliato, soprattutto perché c'è stata una diffida al Commissario, al quale contestano l'accordo del 2 dicembre 2024, stipulato fra il Commissario e i sindacati. Ritengono che tale accordo sia illegittimo, perché i firmatari erano gli stessi che sedevano nel consiglio di amministrazione del fondo in palese conflitto di interessi. E poi quell'accordo, secondo questi iscritti, i pensionati, viola l'articolo 13 dell'atto istitutivo del Casella che permette l'autoliquidazione, ma solo quando è *in bonis* e non quando è impossibilitato a realizzare lo scopo per il quale era stato costituito. Io a questa contestazione non so rispondere perché ancora non ho uno staff di esperti legali. Spero di averlo all'indomani, però io sono certo, che da tutto il mio quartier generale possa arrivare una risposta anche a questi dubbi, grazie.

Bagnai

Grazie Presidente.

Diamo quindi spazio alle richieste di approfondimento degli onorevoli Commissari. Si è iscritto a parlare intanto l'Onorevole Lovecchio, il Senatore Magni, l'Onorevole Dondi, il Senatore Occhiuto, poi abbiamo sei connessi in remoto. Beh, intanto cominciamo, prego Onorevole Lovecchio

Lovecchio

Grazie Presidente, ringrazio il Presidente Pepe per la spiegazione.

Oggi è una audizione un po' diversa rispetto alle altre che noi facciamo normalmente, perché siamo stati subissati da richieste di chiarimenti da parte di coloro che sono preoccupati giustamente, perché, un lavoratore che, per tanti anni ad è stato obbligato, diciamo così, dallo Stato a versare dei contributi per la pensione e poi si ritrova semmai dopo aver versato, con una problematica all'orizzonte che stiamo cercando di capirne le cause e nella nelle varie mail che sono arrivate, centinaia di mail che ci sono arrivate, che più o meno avevano tutti lo stesso tono, nelle loro richieste dicevano chi ha deciso l'autoliquidazione del Fondo Casella, se ci sono responsabilità nella gestione, perché i lavoratori non sono stati coinvolti e anche il ruolo che ha avuto la COVIP in questa procedura. Perché, secondo loro, dicono che l'autoliquidazione è servita per evitare cause civili, per evitare responsabilità personali e per chiudere il tutto senza, per farla breve, che nessuno paghi conseguenze. Ora, questa era la premessa di quella che era la problematica che Lei sa benissimo e che conosce bene naturalmente. Ora, passando alle domande, la COVIP ritiene che nel caso del Fondo Casella vi siano profili di responsabilità nella gestione pregressa e in caso affermativo, quali iniziative ha assunto o intende assumere per accertarle e segnalarle alle autorità competenti? In più, quale attività di vigilanza preventiva e successiva sono state concretamente svolte dalla COVIP sul Fondo Casella negli ultimissimi anni e se alla luce degli esiti attuali, ritiene che tali attività siano state adeguate? Ed in più: quali garanzie concrete può oggi fornire la COVIP affinché i lavoratori iscritti attivi, pensionati, differiti non subiscano perdite ingiustificate e affinché eventuali danni vengano imputati ai soggetti responsabili e non scaricate sugli iscritti?

Perché vede Presidente, qui non siamo di fronte a una semplice procedura tecnica, ma una vicenda che coinvolge i risparmi e la fiducia di migliaia di lavoratori. Chi ha gestito

male deve rispondere e chi ha vigilato deve spiegare. Il Parlamento non può consentire che un'autoliquidazione diventi uno strumento per cancellare le responsabilità e scaricare i costi su chi ha sempre pagato e su questo punto serve chiarezza fino in fondo, anche perché nel suo discorso iniziale ci ha detto che per alcuni fondi semplicemente quelli sanitari, voi non avete diciamo vigilanza, però su quelli che abbiamo la vigilanza, visto che sono affidati sotto al vostro controllo, cerchiamo di evitare che si arrivi a questi eventi nel corso del tempo, grazie.

Bagnai

Grazie Onorevole Lovecchio, prego Presidente.

Qui normalmente funzioniamo a botta e risposta. Io sarei addirittura per il confronto all'americana perché sono molto invidioso quando vedo, non so il senatore Ted Cruz o non so Marco Rubio. Ecco, sono molto invidioso, e quindi ci avviciniamo, se questo per lei non è di... sappiamo che lei non è uno di quegli auditi che si fanno fare tutte le domande per scegliere quella a cui rispondere, ma a beneficio del verbale, preferirei che ci fossero domande puntuali e risposte puntuali se Lei accetta il metodo.

Pepe

Ho premesso che sono da circa 8 mesi alla Presidenza della COVIP e quindi, quello che io ho fatto in questi 8 mesi: innanzitutto aprire le porte della COVIP al colloquio con queste persone per rendermi conto della situazione, trovare una strada per il problema, diciamo così. Quello che ho fatto io per vigilare in questi 8 mesi è stato quello di chiedere all'amministrazione tutta la documentazione dei rapporti fra la COVIP e i resoconti periodici che il Commissario ha trasmesso, che sono una pila "così" da leggere. Ho avuto poco tempo per fare questa cosa, però io nel mio ufficio ho già messo a lavorare qualche volontario per vedere se ci fosse una colpa in vigilando da parte della COVIP non mi risulta considerato lo scrupolo con il quale la COVIP lavora, anche perché, se noi vediamo un po' com'è andata la storia di questo fondo, questo fondo è nato nel '58, in pieno boom economico in cui la carta stampata andava bene. Il Fondo Casella, in quegli anni, era un fondo molto prospero, aveva accumulato un discreto patrimonio. Poi che cosa è successo? È stato travolto dalla crisi della carta stampata, dalla rivoluzione digitale e tecnologica, da Internet. E gli iscritti, chiaramente, sono cominciati a diminuire. Quindi già agli inizi del 2000 ci sono state delle avvisaglie che il Fondo non poteva essere sostenibile. Però la crisi vera del fondo era prevista, dagli attuali, intorno al 2035. Però che cosa è successo? È successo che improvvisamente sono crollati gli iscritti, come dicono i latini: *finis est modus veloci horror* (non so se corretta...) cioè il movimento di crisi si è accelerato che ha anche sorpreso gli attuali che avevano previsto la fine, il declino del fondo intorno al '35, perché alla progressiva riduzione degli iscritti il patrimonio accumulato compensava per il pagamento delle pensioni. Poi è successo qualche cosa che ha fatto precipitare improvvisamente il numero degli iscritti per i quali siamo arrivati all'amministrazione straordinaria. Volete sapere che cosa è successo? È molto semplice. Ci sono stati i prepensionamenti, c'è stata la cassa integrazione, c'è stato il cambio dei contratti e questo è il motivo per il quale ci siamo affidati alle cure del dottor Ruggiero. Che la COVIP non abbia vigilato sui contratti? Non è compito della COVIP vigilare sul cambiamento dei contratti, forse neanche del Ministero del Lavoro. Che mi dice commissario?

Ruggiero

Absolutamente

Bagnai

Grazie Presidente.

Se l'onorevole Lovecchio è soddisfatto... prego onorevole Lovecchio.

Lovecchio

Non posso dire niente al Presidente Pepe, perché giustamente sono 8 mesi che presiede questo organo di vigilanza, ma indubbiamente non è un processo tra virgolette contro di Lei, ma ci mancherebbe, però le domande erano un po' più mirate per capire alcune dinamiche, per capire il ruolo, perché Lei ha detto che la Covip ha il ruolo di vigilanza e di controllare se veramente ci sono delle responsabilità che altrimenti sono organi che non hanno nessun senso nello Stato. Cioè se la Covip ha l'organo di vigilanza, se ci sono state delle irregolarità, bisogna trovare anche chi ha commesso quelle irregolarità, perché sì, è vero, d'accordo, che ci sono stati un calo di iscritti, indubbiamente, ma è come sta succedendo un po' in tante altre casse che noi audiamo. Però, per quanto ci possa essere un calo repentino degli iscritti, non si può arrivare a questo punto: cioè che c'è una responsabilità che fra poco non riusciamo neanche a pagare più le pensioni! Questa era una delle domande. Grazie.

Pepe

E senatore, le voglio dare un dato. Le vicende del settore del poligrafico il settore passa da 10.200 lavoratori attivi nel 95, a 1650 lavoratori attivi nel 24. I pensionati passano da 13.800 a 11.500, l'incidente del numero dei pensionati su quello degli iscritti del Fondo Casella sale dall'1,35 al 6,9. Io credo che questo linguaggio sia un linguaggio muto ma infallibile. E in questi numeri c'è la spiegazione alla sua domanda.

Bagnai

Grazie Presidente. Senatore Magni, poi Onorevole Dondi, prego Senatore Magni.

Magni

Grazie. Intanto ringrazio ovviamente gli auditi però vorrei sottolineare che, se siamo qui, è perché i lavoratori hanno sollecitato tutti noi e noi abbiamo sollevato il problema, perché sennò la COVIP o il Commissario stavano tranquilli, cioè nel senso che non rispondevano a questa cosa. Prima questione.

Chi mi conosce sa che ho un difetto, non ci giro tanto intorno. Perché grazie ai lavoratori che ci hanno sollecitato con molte mail e via dicendo e anche incontri e quindi questo è un dato primo. Quindi partiamo da qua. Tutto vero Presidente che è cambiato per i poligrafici. Ovviamente i giornali non si fan più, anche i giornalisti non lavorano più come in passato. È cambiato? Certamente che è cambiato! Però sei anni di Commissariamento...cioè, se il trend va in un certo modo dovrebbe preoccuparsi. La domanda è: questa vicenda intendete riapirla e quindi riprenderla in mano in confronto con il ministero? Bisogna aprire un tavolo al ministero per trovare qual è la soluzione dal punto di vista e queste cose vorrei sapere se sono buona volontà o se sono cose di un percorso che qui oggi ci dite che l'avete messo in campo, perché io so benissimo che una cosa di questo genere non si risolve dalla sera alla mattina. Però se noi andiamo via di qua dicendo che si apre una questione per dare una soluzione, perché bisogna rispondere a chi ha versato dei quattrini di cui non hanno un ritorno, perché questo è un dato fondamentale! Se io ho versato dei soldi alla Banca e non me li dà indietro, eh, faccio causa, o no?

È questo è il dato fondamentale. Allora lei dice, io ho parlato con la Presidente... benissimo, ha fatto il suo mestiere! Io ho fatto il sindacalista per una vita so benissimo

che bisogna trovare le strade, parlare perché si costruisce qualcosa. Il parlare, è importante, ma c'è il tavolo in cui questi soggetti si pongono il problema?

Perché questi lavoratori quando gli chiedono di passare all'INPS, pongono una questione. Visto che per i giornalisti il fondo è andato là, la questione è, perché per i poligrafici no? Questo è il punto. Possiamo girarci intorno, ma la domanda è questa: c'è un tavolo per affrontare questo problema? Questa è la domanda che gli faccio. C'è un tavolo formale, formale? Perché in questo caso non c'è solo COVIP che viene chiamata in causa, a quel punto anche il ministero, se dice che c'è un percorso in quella direzione, perché io vorrei saperlo se c'è o non c'è, e queste sono le cose. Se no, mi metto qui a fare l'elenco, però c'è una sostanza che deve uscire. E finisco: Lei è poco tempo che è Presidente della COVIP, ma c'era qualcuno prima di lei. Quindi lei è Presidente di una organizzazione che non era vacante. Oneri e onori, come si usa dire. Con gli onori, si assume gli oneri di chi non l'ha fatto prima. Però io oggi a capo di un'organizzazione devo assumermi la mia responsabilità. E questo, ad esempio, è anche la questione del Commissario. Io non ho capito per quale ragione si è dovuti arrivare a tanto, e perché la questione non è stata sollevata prima. Questo è il dato.

Bagnai

Grazie Senatore, prego Presidente, poi onorevole Dondi.

Pepe

Senatore, Lei vuole sapere se ci sono delle responsabilità della COVIP in questa vicenda. Noi abbiamo affidato l'amministrazione straordinaria a un uomo di valore come il dottor Ruggiero che viene dallo studio Visentini. Il dottor Ruggiero, lui deve valutare se ci sono delle responsabilità di qualcuno. In questo se ha fatto della reazione lui sta qui per rispondere alla sua domanda. Quindi se ci sono delle responsabilità della COVIP in vigilando? Noi abbiamo vigilato sul suo operato, dobbiamo vedere però se Lui ha fatto delle azioni di responsabilità con eventuali colpevoli di questo stato di dissesto del Fondo, ecco perché sta qui con me, insieme al quartier generale della COVIP.

Bagnai

Scusatemi se intervengo prima di chiedere al senatore Magni se è soddisfatto della risposta. Educated guess. Ma visto che il Presidente Pepe ci ha detto che il Commissario è qui per rispondere a questo tipo di domande, mi viene naturale dare la parola al Commissario per sapere se ha delle considerazioni da fare in merito alla richiesta, che mi sembra molto chiara, del Senatore Magni. Dottor Ruggiero, lei ha considerazioni da fare?

Ruggiero

Molto volentieri. Grazie Presidente, grazie Senatore per la domanda. Io mi permetterei di sottolineare e ricordare ancora una volta un aspetto che aveva segnalato dal Presidente Pepe. Il Fondo Casella è un fondo cosiddetto a ripartizione, il che significa che opera sulla base di versamenti di flussi contributivi che a loro volta diventano pagamenti di prestazioni pensionistiche. Questo significa che il profilo cosiddetto demografico della composizione della popolazione del fondo pensione è la determinante principale e fondamentale dell'equilibrio del fondo stesso. Giustamente il Presidente Pepe ricorda che io, in quanto Commissario, sono deputato a verificare e valutare ed eventualmente suggerire la presenza di eventuali condotte di *mala gestio* che possano essere passibili di responsabilità. Come avevo fatto presente già nella prima audizione di luglio scorso, condotte di mala gestio, intese come condotte tese al doloso o colposo depauperamento del patrimonio del fondo non sono state riscontrate. I profili che venivano richiamati dal

Presidente Pepe e già presenti nella mia relazione di luglio scorso, vale a dire nel 2005 vi erano oltre 7000 lavoratori iscritti, nel 2015 vi erano circa 4000 lavoratori iscritti, aggiorno il dato dal 2024 a fine 2025 vi sono meno di 1600 lavoratori iscritti. Il mandato che era stato conferito all'amministrazione straordinaria al momento in cui è stata disposta dalla COVIP, comprendeva, tra l'altro, la verifica e la valutazione della sostenibilità prospettica del fondo pensione Casella e già a fine 2021 l'amministrazione straordinaria faceva presente all'autorità di vigilanza sulla base delle analisi dei riscontri attuariali effettuati, che in un orizzonte temporale plausibile, che era di quarant'anni, quindi fino al 2060, immaginando una platea di iscritti pari costantemente a 2000 lavoratori, le analisi inducevano un continuato disavanzo allo scadere dei quarant'anni, al 2060, di oltre 12 milioni di euro, con un disavanzo che cresceva a 23 milioni di euro laddove la platea degli iscritti si fosse ulteriormente abbassata a 1500 lavoratori, che è esattamente la situazione in cui ci troviamo in questo momento, ben prima di quanto potesse essere prefigurato nel 2021. Segnalo peraltro che questa valutazione di disavanzo e dunque di continuato squilibrio del Fondo Casella poggiava su alcune assunzioni difficilmente di per sé sostenibili, difficilmente di per sé sostenibili erano appunto il mantenimento di una platea di destinatari che fosse almeno pari quantomeno a 1500 lavoratori e come vediamo il trend del settore, come dire, già oggi ci porta a 1500 lavoratori iscritti e mostra anno per anno una costante diminuzione, ma in più, quella valutazione che pur portava a un disavanzo di oltre 20 milioni di euro, poggiava sul presupposto che le imprese fossero in grado di continuare a sostenere un contributo di previdenza a favore del Fondo Casella pari a oltre il 23% della retribuzione per singolo lavoratore, onere evidentemente particolarmente consistente. Di qui riscontrato lo squilibrio dunque anche prospettico e dunque l'insostenibilità del Fondo Casella l'amministrazione straordinaria ha interessato le parti istitutive.

L'amministrazione straordinaria non ha potuto far altro che muoversi nel solco della normativa vigente, che è quella del decreto 252 del 2005, e delle prerogative che, da un punto di vista statutario e regolamentario del Fondo Casella, vengono attribuite alle cosiddette fonti istitutive, dunque le organizzazioni datoriali e le organizzazioni sindacali. E l'amministrazione straordinaria nell'interessare le fonti istitutive, ha fatto appunto presente l'insostenibilità prospettica del Fondo del Casella, manifestando l'esigenza di valutare l'eventuale apprestamento di interventi e risorse a favore del Fondo Casella quantomeno migliorativi rispetto a quello che si sarebbe verificato ove constatato lo squilibrio, constatata l'insostenibilità si fosse addivenuti ad una immediata liquidazione. E di qui, segnalo, sottolineo ancora una volta i tempi in cui tutto ciò è avvenuto, le manifestazioni e i riscontri con riguardo all'insostenibilità risalgono al 2021, nella fine 2024 l'accordo che è probabilmente già noto e che è stato già illustrato a luglio scorso, l'accordo delle fonti istitutive per dare una soluzione UR, come dire, non completamente soddisfattiva, ma sicuramente migliorativa rispetto alla situazione che ci sarebbe stata in assenza di quell'accordo e, successivamente, con il novembre 2025 il successivo accordo integrativo di quel primo accordo del dicembre 2024 che ha posto alcuni chiarimenti e alcune specificazioni al percorso che le parti istitutive hanno ritenuto di voler perseguire. C'è un dato ineludibile e il dato ineludibile è che le risorse a disposizione del Fondo Casella sono insufficienti rispetto – il termine, capisco che può dispiacere, ma lo uso secondo un'accezione prettamente giuridica – rispetto alle pretese previdenziali che sul Fondo Casella vanno ad appuntarsi e non solo sono insufficienti, come dicevo, le risorse attualmente a disposizione del Fondo Casella, ma restano insufficienti in virtù di quel disavanzo che è stato misurato con le analisi attuariali che raccontavo sono difficili con quelle risorse che verranno, che in astratto verranno a disposizione del Fondo Casella, ove continuasse ad operare così come ha operato finora.

Bagnai

Grazie Dottore. Senatore Magni.

Magni

Per niente soddisfatto per il semplice motivo, intanto che se già dal 2021, l'avete detto voi che è anomalo il fatto che siamo a sei anni di commissariamento, non l'ho detto io, avete registrato, ha detto il Presidente, che è un'anomalia. Quindi questo è un primo elemento. Due, se viene nominato un Commissario è perché le cose della normalità non funzionavano, quindi, ergo che il Commissario immediatamente avrebbe dovuto non prorogare ma affrontare il tema. E questo non è stato fatto. Sono passati sei anni. Sono passati sei anni. Ovviamente il problema è diventato più grosso. Molto più grande. Però detto tutto questo ci sono i lavoratori che chiedono delle risposte, io non ho ancora capito come si pensa da parte vostra di affrontare il tema perché così come lo state affrontando non date risposta alle esigenze dei lavoratori.

Bagnai

Grazie senatore Magni, do la parola alla Onorevole Dondi.

Dondi

Grazie Presidente, se mi autorizza farei la domanda direttamente al Commissario perché in parte il Presidente Pepe ha già risposto e mi collego alla prima domanda dell'Onorevole Lovecchio sulla responsabilità, su eventuali responsabilità o procedimenti di richiesta di riconoscimento di queste responsabilità, perché avete detto, appunto, è già stato sottolineato che già nel 2021, per cui dopo il primo anno praticamente di amministrazione straordinaria, si avevano i dati, la conoscenza che i fondi non erano sufficienti per poi arrivare a un accordo del 2024, per cui sono passati altri tre anni, prima di arrivare a un accordo contestato, non contestato, non entro nel merito, però io mi chiedo: se nel 2021 era già stato fatto uno studio e si conosceva quella che era la situazione del Fondo Casella immagino che proprio il Commissario dell'amministrazione straordinaria possa aver avuto gli elementi per valutare eventuali responsabilità, perché essendo un'amministrazione straordinaria il Commissario ha la legittimazione attiva eventualmente di esercitare delle azioni, per cui, se ho ben capito, non ci sono né iniziate, né, diciamo così, infieri di azioni di responsabilità e se ho capito correttamente, chiedevo se avete escluso queste azioni di responsabilità perché avete ritenuto che non ci siano elementi o per altre ragioni, grazie.

Bagnai

Grazie Onorevole Dondi. E quindi se il Presidente Pepe lo consente di dare la parola direttamente al Commissario dottor Ruggiero per rispondere su questo visto che è più a contatto, diciamo anche da un certo tempo, con questa vicenda, quindi sicuramente l'ha approfondita. Prego dottor Ruggiero.

Ruggiero

Grazie Presidente, grazie per la domanda. Ribadisco e confermo. Non è stato riscontrato alcun elemento che potesse consentire di lamentare una *mala gestio* da cui far derivare una responsabilità. Ricordo a me stesso che il danno risarcibile è il danno ingiusto, non qualsiasi pregiudizio che si verifichi. Qui è come dire che ci sia una incapacità del patrimonio del Fondo Casella di far fronte alle passività, è aritmetico, è nei numeri. La conclusione a cui io sono arrivato come responsabile dell'amministrazione straordinaria e

ho condiviso anche con l'ente vigilante, che è l'autorità, è che questa situazione di squilibrio è una situazione che deriva dall'andamento demografico del settore.

Ricordo che questo fondo, il Fondo Casella, è un fondo che è in cosiddetto squilibrio, o meglio, il cui squilibrio è stato riscontrato sin dal 1995, quando intervenne il decreto del Ministro del Lavoro che stabilì che, constatato lo squilibrio, veniva disposta la qualificazione di cosiddetto, come diceva prima il presidente, di cosiddetto fondo in deroga, del Fondo Casella. Segnalo ancora, è vero, nel 2021 l'amministrazione straordinaria ha riscontrato e ha comunicato alle parti interessate la continua esistenza di questo squilibrio e l'impossibilità di quell'arco temporale di quarant'anni su cui ci siamo intrattenuti, a come dire, a risolvere e risanare, diciamo questa situazione. Sono stati interessati i responsabili, ovverosia le parti istitutive che sono i responsabili dell'eventuale rideterminazione delle prestazioni, come hanno fatto peraltro varie volte nel corso degli anni, abbattendo le cosiddette prestazioni a ripartizione, prima del 25%, poi del 50%, poi del 70% e in ultimo dell'88%, parti istitutive che nel tempo sono un po' intervenute anche sull'altro versante che è quello delle contribuzioni, aumentando via via nel corso degli anni, nel corso dei decenni le contribuzioni fino ad arrivare al dato attuale che è quello della contribuzione del 23,45%. Le parti istitutive hanno dato riscontro a questi segnali di allarme che sono stati manifestati dall'amministrazione straordinaria con l'accordo del dicembre 2024. Mi si dirà. Abbiamo aspettato tre anni, dal 2021 al 2024. Non c'è dubbio. Naturalmente questo forse bisognerebbe sentire le parti istitutive del come e perché abbiano atteso tanto tempo. Mi permetto di rilevare, che, come dire, in quegli anni, l'amministrazione straordinaria non solo si è occupata di continuare a gestire in maniera oculata le risorse del fondo, tanto è vero che anno per anno, anche dalla documentazione e dai rendiconti che abbiamo trasmesso volta per volta alla autorità di vigilanza, è stato evidenziato che anno per anno le risorse a disposizione del Fondo Casella sono aumentate rispetto all'anno precedente, quindi non c'è stato alcun utilizzo improprio o tantomeno alcuna diminuzione delle risorse che erano a disposizione. Ma l'altra considerazione, che torno a sottolineare è che bisognava confrontarsi con la situazione che si sarebbe verificata se non si fosse arrivati a quell'accordo del 2024. Fermo restando che quell'accordo del 2024 è oggi, con l'integrazione del 2025, è oggi in corso di attuazione, in corso di implementazione, sulla base delle valutazioni che si stanno facendo, se non si fossero attese le determinazioni dell'accordo del 2024, il Fondo Casella sarebbe stato impossibilitato ad andare avanti, le prestazioni, le pretese vantate verso il Fondo Casella sarebbero state soddisfatte solo ed unicamente con il patrimonio a disposizione del Fondo Casella. L'accordo del dicembre 2024, integrato dall'accordo del 2025, mette a disposizione della previdenza complementare a favore dei lavoratori poligrafici, interessati dal Fondo Casella, risorse aggiuntive rispetto a quelle che ci sarebbero state in assenza di quell'accordo. C'è un flusso contributivo previsto a carico delle imprese aderenti al Fondo Casella per tre anni, ci sono contribuzioni previdenziali, contribuzione di previdenza complementare maggiorate a favore dei lavoratori, degli iscritti attivi del Fondo Casella che, secondo quanto prefigurato, potranno trasferirsi al Fondo Byblos maggiorate rispetto alle contribuzioni che sono previste in via ordinaria per la previdenza complementare da questo momento in poi per il settore dei poligrafici, dunque, la valutazione è stata che l'attesa verso le determinazioni delle fonti istitutive ha prodotto come risultato l'apprestamento di risorse ulteriori e dunque una maggiore e miglior tutela, pur non soddisfattiva non c'è dubbio, ma comunque migliorativa rispetto a quella che si sarebbe verificato dove ciò non fosse stato per i lavoratori del Fondo Casella.

Bagnai

Grazie Dottore. Allora si è iscritto a parlare il Senatore Occhiuto. Poi la Senatrice Furlan, prego Senatore.

Occhiuto

Grazie Presidente, prima volevo ringraziare il Presidente Pepe per la sua relazione anche perché, guidare la l'autorità di vigilanza in una fase di crisi, in pochi mesi, significa anche, può significare anche, da quello che ha detto, trasformare un problema in un metodo e infatti lo ringraziamo. Lo ringraziamo anche sul grido di allarme sui fondi sanitari, perché è vero che il caso Fondo Casella è definito un *unicuum*, ma presenta elementi come calo occupazionale del settore, il rapporto squilibrato tra attivi e pensionati che potrebbero riguardare anche altri comparti. Qui siamo non solo davanti a un problema di gestione, ma soprattutto a una trasformazione industriale che il sistema previdenziale non ha saputo anticipare. In senso generale, vorrei anche chiedere: qual è il metodo che Lei sta cercando di imprimere, diciamo alla Covip, alla luce di questa esperienza anche negativa? In particolare vorrei, anche rispetto alla gestione commissariale del Fondo Casella, una considerazione. Il fondo è in amministrazione straordinaria da dicembre 2020 con, si è detto, plurime proroghe annuali, senza recupero dell'equilibrio sostanzialmente. Tutte le possibilità sono state in qualche modo già evase, quindi la procedura dura da circa sei anni, con accumulo ovviamente di costi commissariali, consulenziali, insomma su una struttura e su un matrimonio che già è insufficiente. Allora la domanda è: Come si giustificano la durata particolarmente estesa della procedura? Come si giustifica? A quanto ammontano i costi magari sostenuti per i compensi? Le consulenze? La gestione commissariale? Non si ritiene che tale assetto stia pregiudicando ulteriormente gli iscritti, cioè più dura la procedura, sostanzialmente meno soldi ci sono poi da ripartire. Questa è la sostanza. Grazie

Bagnai

Presidente Pepe. Sulla durata della procedura e i relativi costi.

Pepe

E difficilmente giustificabile una procedura di sei anni, uno perché si riflette sui costi e poi perché viene snaturata la natura straordinaria dell'amministrazione, però per il Fondo Casella, ho visto le carte che mi sono arrivate e credo che li Commissario abbia avuto molto da lavorare, ma tanto ormai gli abbiamo dato un crono-programma di chiudere la procedura entro il mese di giugno. Per quanto riguarda invece la seconda domanda, che cosa vuole fare la COVIP per migliorare la vigilanza? Innanzitutto si deve ammodernare, si deve dotare di una struttura informatica, deve investire, abbiamo in programma di assunzioni di persone di alto profilo. Purtroppo c'è una norma di legge che limita al basso gli stipendi, per cui non è diventato l'impiego presso la Covip un impiego appetibile. Anzi noi assistiamo al reclutamento inverso, noi formiamo i giovani e poi, appena possibile, questi giovani si trasferiscono in altre *authority*. Abbiamo avuto negli ultimi tempi una diaspora di ben 4 persone, di giovani valenti, che noi abbiamo formato e che poi si sono trasferiti nelle nuove *authority*. Addirittura c'è stata un'*authority* che ha fatto un concorso di procedura di mobilità da altre *authority*, ci ha distrutto. Io mi auguro che il decreto legge che sta per vedere la luce, mi auguro nella prossima settimana, mi dia la possibilità, di rendere la COVIP una autorità moderna.

Grazie.

Bagnai

Grazie Presidente Pepe. Senatrice Furlan, in collegamento, prego senatrice. Abbiamo perso forse la senatrice Furlan? È connessa?

Allora diamo la parola alla senatrice Mancini che ha altresì chiesto di intervenire, prego? Recuperiamo poi la senatrice Furlan.

Mancini

Visto l'accordo che è stato sottoscritto nel '24 e poi è stato integrato nel novembre '25, che prevede queste risorse aggiuntive che erano state stimate secondo gli organi commissariali e distribuite lungo tutta la vita lavorativa residue degli attivi e quindi non immediate e comunque limitate rispetto a un debito che ammonta a circa 200 milioni di euro, quindi una copertura che è del 19%. Io chiedo quale sia l'impatto concreto di tali risorse sul tasso di copertura, sul trattamento delle platee degli iscritti, se c'è stata una simulazione, se possono fornire informazioni su tale aspetto. Inoltre, visto il ruolo delle parti istitutive e dei poteri del Commissario e che tutto l'assetto proprio che riguarda il Fondo Casella si è sviluppato in questo contesto di squilibri strutturali persistenti, come abbiamo visto anche da tutti gli interventi precedenti, io mi chiedo se il ruolo decisionale delle parti istitutive, quello del commissario del Fondo è stato come dire, limitato, limitati i poteri, gli interventi del Commissario. E se a questo punto procedere e quale presenza di spazi negoziali possiamo avere.

Bagnai

Grazie senatrice Mancini. Presidente.

Pepe

Per questa domanda deve rispondere, interessa personalmente il Commissario.

Bagnai

Allora sì, probabilmente sì. Ne approfittiamo della disponibilità del dottor Ruggiero. Prego se può rispondere alla Senatrice Mancini. Prego.

Ruggiero

Per quanto riguarda il cosiddetto tasso di copertura, come veniva indicato, è vero, le stime che abbiamo fatto portano a considerare che queste risorse aggiuntive apprestate per effetto degli accordi collettivi del 2024 e del 2025 misurano circa un importo complessivamente compreso fra i 40 e i 50 milioni di euro. Le stime, le elaborazioni che abbiamo fatto, che stiamo completando e che presenteremo nel corso di questo prossimo mese alla autorità di vigilanza manifestano che da un tasso di copertura, come dire istantaneo e in assenza di costi di transazione, come se la liquidazione potesse avvenire, come dire, in maniera immediata e senza oneri alcuni che avevamo manifestato nel corso dell'audizione di luglio scorso pari al 19%, si arriva ad una possibilità di copertura superiore di almeno 4-5 punti percentuali tenendo peraltro conto in questo caso, dei costi diciamo di liquidazione che invece non erano compresi in quel calcolo istantaneo immediato del 19%. Quindi questo significa che rispetto alla situazione rebus sic stantibus, c'è un aumento della copertura di circa 1/3. Le valutazioni che stiamo compiendo ugualmente ci portano a poter dire che tendenzialmente tutti i lavoratori iscritti al Casella potranno recuperare quantomeno i contributi dagli stessi versati, i contributi che sono stati a carico dei lavoratori stessi nel corso della vita lavorativa. Nel corso di questo prossimo mese presenteremo alle parti istitutive, come da mandato e all'autorità di vigilanza come da mandato ricevuto la definizione di queste elaborazioni affinché le parti istitutive possano valutare la rideterminazione delle prestazioni per

favorire questo equilibrio, questo riequilibrio del Fondo Casella valutazioni e rideterminazioni che naturalmente poi dovranno essere sottoposte alla attenzione per le valutazioni di competenza, come dice la legge, della autorità di vigilanza. Per quanto riguarda i poteri del Commissario mi preme sottolineare e segnalare una cosa, vale a dire il Commissario straordinario, non ha poteri decisionali su materie che competono alle parti istitutive. Il Commissario straordinario non può decidere o stabilire che i contributi vengano aumentati o che le prestazioni vengano diminuite. Il Commissario straordinario, ha funzioni di verifica, di riscontro, di accertamento e di ordine, ed è quello che si è fatto, è quello che si è compiuto valutata l'insostenibilità di coinvolgere le parti coinvolte per ottenere un qualche risultato che sia migliorativo rispetto alla situazione attuale. Torno a dire se stiamo a quelle percentuali, pur non completamente coerenti e congruenti l'una con l'altra, se la situazione si fermasse e si interrompesse così come è attualmente gli iscritti potrebbero vedersi soddisfare non più del 19% e sicuramente di meno in considerazione dei costi di liquidazione, sicuramente di meno delle pretese a disposizione. Con l'ingresso di queste risorse aggiuntive la situazione migliora e come ho avuto modo di segnalare precedentemente, è stata precipua attenzione dell'amministrazione straordinaria verificare e riscontrare, anno per anno, periodo per periodo, che l'amministrazione straordinaria non stesse bruciando risorse del fondo, ma che comunque, pur in presenza dell'amministrazione straordinaria, le risorse del Fondo potessero in qualche modo crescere e incrementare.

Prima qualcuno chiedeva conto dei costi dell'amministrazione straordinaria non sono né più e né meno che i costi che erano propri della gestione del Fondo Casella prima dell'amministrazione straordinaria, così come valutate dalle parti istitutive non vi sono costi amministrativi o consulenziali ulteriori, anzi, forse sono diminuiti, se non altro perché, come dire, approfittando della mia pur minima esperienza e professionalità il Fondo non ha bisogno di ottenere consulenze, diciamo così, di carattere giuridico o operativo all'esterno. Il fondo continua ad avere delle consulenze esterne che sono rimaste sostanzialmente stabili per le questioni prettamente amministrative ed operative quali la gestione del sistema informativo e quali le determinazioni delle buste paga dei dipendenti e gli adempimenti lavoristici e previdenziali connessi con la presenza dei dipendenti. Le uniche consulenze esterne sono quelle relative al necessario rivolgersi a soggetti che possono patrocinare in giudizio le ragioni del fondo pensione e per recuperare le somme che siano dovute al Fondo Casella e per resistere, finora sempre con successo, alle pretese che provengano dall'esterno rispetto al Fondo Casella.

Bagnai

Grazie dottore. Tentiamo di dare la parola alla Senatrice Furlan ancora.

Furlan

Io vi sento, mi sentite?

Bagnai

Sì, anche se vale il solito principio, il teorema Pirro, cioè che se non la sentissi non le potrei rispondere, la sentiamo, la sentiamo Senatrice.

Furlan

Le mie domande sono per il Commissario, se il Presidente, ovviamente, vuole aggiungere ben venga. Intanto la prima domanda è su quanto sono informati di tutto questo gli scritti al fondo, perché, trasparenza significa anche informare parte degli interessati. Questo vale per chi è già in pensione, vale ovviamente per i lavoratori e le lavoratrici attive. Io ho

notato che sul vostro sito non sono state aggiornate le pubblicazioni dei bilanci. Un tema di diritto la conoscenza dello “stato dell’arte” da parte degli iscritti al Fondo che è assolutamente fondamentale. La seconda domanda è a che punto è il confronto con l’INPS e il confronto con il ministero. Perché dopo lungo, lunghissimo periodo di commissariamento con tutto quello che questo ovviamente comporta, dire se siamo agli albori di un confronto, di ipotesi, di tavoli o se invece c’è già un percorso che è iniziato e ovviamente a che punto è. Nella ultima domanda è l’audizione del Presidente e anche del Commissario è stata molto chiara rispetto al trend occupazionale, di crisi occupazionali che ha riguardato terribilmente questo settore. Il numero delle aziende che ha contribuito è calato drammaticamente solo per aziende che non ci sono più, tanto per capirci e quindi non potevano continuare a contribuire o ci sono anche aziende che hanno fatto scelte diverse?

Bagnai

Grazie Senatrice. Allora dottor Ruggiero, se il Presidente non ha contrarietà, darei direttamente la parola al dottor Ruggiero per rispondere a queste richieste di approfondimento. Prego dottore.

Ruggiero

Sì, allora in prima battuta. Per quanto riguarda la mancanza dei bilanci, mi permetto di affermare che non c’è alcun ritardo. La normativa in materia di amministrazione straordinaria non prevede la redazione e pubblicazione di bilanci intermedi. La normativa in materia di amministrazione straordinaria prevede che al termine della procedura di amministrazione straordinaria venga predisposto e ai fini di trasparenza e ai fini fiscali, un bilancio unico per l’intero periodo di amministrazione straordinaria, in ogni caso io, in quanto Commissario, ho costantemente tenuto informata l’autorità di vigilanza alla quale evidentemente riferisco di quale fosse l’andamento e dei rendiconti periodici della gestione. Gli scritti sono stati informati della situazione di difficoltà e della situazione di crisi attraverso apposita comunicazione nei cosiddetti statini, ovverosia nelle comunicazioni che annualmente vengono rivolte a tutti gli iscritti. Ugualmente della situazione e delle modalità di gestione sono state informate le parti istitutive che sono, come dire, gli interlocutori privilegiati, stante il disposto statutario e regolamentare del Fondo Casella, rilevando peraltro che c’è un limite al tipo di informazioni che possono essere date, poiché il Commissario straordinario nell’esercizio delle sue funzioni è soggetto al segreto d’ufficio. E dunque, l’interlocutore diretto del Commissario straordinario è e resta l’autorità, di vigilanza rispetto alle informazioni che concernono specificamente l’andamento del fondo.

Nulla posso dire con riguardo ai confronti con l’INPS e il ministero, poiché non ne sono parte. Per quanto riguarda la diminuzione delle aziende, la diminuzione delle aziende sì vi è vista nel tempo. Diminuzione delle aziende che aderiscono e che dunque contribuiscono con i propri lavoratori, che vi è stata principalmente per effetto di due fattori, principalmente per effetto della falcidia del settore e dei fenomeni di concentrazione che nel settore vi sono stati in conseguenza dell’andamento economico. E vi sono stati anche, in taluni casi, delle scelte su cui forse, ecco, sarei un po’ più articolato, delle scelte da parte di talune aziende. Volgarmentesi dice, talune aziende hanno deciso di cambiare contratto collettivo applicabile ai propri lavoratori. Ciò che avviene è che le aziende, modificando i propri assetti produttivi, modificando le proprie strutture produttive, riscontrano che in conseguenza di quei diversi assetti e strutture produttive, il contratto collettivo applicabile non è più adatto, idoneo che sia il contratto dei poligrafici e hanno dunque adottato altre tipologie contrattuali. Naturalmente tutto ciò avviene nell’ambito

della contrattazione collettiva, il che significa, naturalmente, che non è la singola azienda, datore di lavoro che decide una via unilaterale di, apro e chiudo virgolette, cambiare contratto, tutto ciò avviene nell'accordo con le organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori. Dalle informazioni che siamo riusciti a raccogliere nel giro degli ultimi 6 o 7 anni sono stati circa 300 i lavoratori che sono stati interessati, hanno cessato la partecipazione al Fondo Casella e le aziende corrispondentemente l'obbligo di contribuzione per effetto di questi cosiddetti cambi di contratto, di queste diverse scelte che le rappresentanze datoriali e sindacali hanno avuto rispetto agli assetti delle strutture produttive.

Bagnai

Grazie Dottore. Ha chiesto di intervenire la Senatrice Pirro. Prego Senatrice Pirro.

Pirro

Grazie Presidente.

Mi sembra abbastanza chiaro, soprattutto dalle ultime parole che una parte di responsabilità l'abbiano le imprese e le parti sindacali che hanno accettato il cambio di tipo di contratto quindi di far uscire alcuni lavoratori dal Fondo Casella che saranno anche limitati negli ultimi anni, ma visto che la crisi arriva da 30 anni fa, forse spiega perché la diminuzione dei lavoratori è stata più veloce di quello che era stato previsto e quindi questo mi sembra già un primo punto fermo. Poi dire che questa responsabilità abbia dei risvolti, diciamo così, di dolo o di opportunità per evitare crisi aziendali o altro, non spetta a noi, però, almeno abbiamo messo già un punto, a mio avviso, a questa discussione. Tolto questo, secondo me dovremmo distinguere nella nostra discussione i lavoratori attivi, che forse, da quello che mi pare di aver capito dalla relazione che ci è stata trasmessa vedranno tutelata la loro posizione e il loro futuro nel passaggio al Fondo Byblos, dai pensionati attuali che invece sono quelli che pagheranno il peso maggiore di tutta questa situazione e quindi già abbiamo delle posizioni diversificate che potrebbero essere in conflitto tra di loro. Quello che vorrei sapere io è, fatto salvo che quindi c'è un tavolo aperto ancorché sospeso, assorbire i pensionati in Inps quanto costerebbe?

Perché questo non abbiamo quantificato e invece credo che, ai fini della nostra commissione sia importante sapere questo, che non è un dettaglio segretario, perché credo sia utile a tutti capire di quanti soldi stiamo parlando, se volessimo distinguere due percorsi, gli attivi se ne vanno da una parte e i pensionati li tuteliamo anche in ragione delle riflessioni iniziali sulla obbligatorietà del fondo che sono state fatte e sulla peculiarità di questo fondo.

Seconda questione. Visto che questa situazione a quanto pare è già stata prevista circa trent'anni fa o comunque 25, insomma più di vent'anni fa, la COVIP, ci può dire poi, magari in un approfondimento successivo e non oggi quante altre situazioni simili si prospettano all'orizzonte, per evitare che chi viene dopo di noi, si trovi ad affrontare una situazione simile come quella di oggi? Possiamo intervenire noi che siamo legislatori e che questo dovremmo fare a monte di situazioni critiche, individuare dei parametri che facciano sì che magari in futuro si valuti di assorbire in INPS non posizioni catastrofiche ma che sono ancora in relativa salute per evitare poi di pagare le conseguenze come oggi di sottovalutazioni di questioni del passato? Mi rendo conto che la riflessione è tutta politica, però se ci ripromettiamo oggi di rivederci con magari degli allert su situazioni critiche credo che facciamo un servizio al paese, che è quello che dovremmo fare tutti noi che sediamo in questa commissione. Grazie.

Bagnai

Grazie Senatrice Pirro. Vuole intervenire forse prima il Presidente Pepe? Prego Presidente.

Pepe

Volevo riferirmi all'ultima domanda della senatrice. Senatrice, i fondi preesistenti erano quasi 1000, adesso i fondi preesistenti sono poco più di 150 o mi sbaglio? Quindi sono stati chiusi molti fondi preesistenti ma qual è stata, diciamo così, la differenza fra i fondi preesistenti chiusi e il povero Fondo Casella? I fondi preesistenti chiusi sono nati in ambito assicurativo e bancario e quindi hanno goduto della garanzia delle fonti, diciamo così, istitutive di questi cosa non ha goduto il povero Fondo Casella. Non mi deve dire che cosa possiamo fare per evitare, secondo me la strada è quella di creare un fondo di garanzia per il risparmio tradito. Ecco, noi dobbiamo fare in modo che si possa creare un fondo di garanzia per intervenire in situazioni che non dipendono da nessuno. Perché qui il mondo cambia di minuto in minuto. Voi immaginavate per esempio che il Motorola oppure quel Nokia che era un telefono ambito da tutti fosse smantellato da un altro telefono? Qui cambia il mondo rapidamente. Secondo me il futuro per la previdenza deve essere quello di creare un fondo di garanzia per il risparmio tradito e dove li andiamo a prendere questi soldi con un bilancio dello Stato in queste condizioni? Io un'idea ce l'ho. Lo dobbiamo andare a prendere dal mercato, dal *cashback* dei consumi. Quando uno va a fare la spesa con il denaro elettronico ci deve essere una piccola quota che torna indietro invece di dare la pentola o quelle cose che non servono a nulla. Di alimentare con il *cashback* dei consumi un fondo per il risparmio tradito. Grazie.

Bagnai

Non so se il Dottor Ruggiero vuole aggiungere qualche considerazione rispetto alle domande della Senatrice Pirro che erano piuttosto articolate.

Ruggiero

Sì, grazie, mi sembra che la domanda principale vertesse sul costo dei pensionati. Come ci dicevamo a luglio scorso, il totale delle passività previdenziali del Fondo Casella si aggira a poco meno di 300 milioni di euro. Di questi 300 milioni di euro, circa 100 milioni di euro fanno riferimento alle posizioni dei lavoratori della sezione a capitalizzazione e quindi la differenza in qualche modo, può manifestare quello che potrebbe essere la riserva matematica necessaria per coprire le situazioni dei pensionati. Al tempo stesso richiamo ancora che le elaborazioni che stiamo svolgendo per addivenire alla possibile rideterminazione delle prestazioni a cura appunto delle fonti istitutive, sono tese, nei limiti del possibile, a fare in modo che tutte le categorie di aventi diritto tendenzialmente vadano verso un livello di soddisfazione di tipo uniforme. In maniera tale che possa non esserci alcuna forma, ammesso e non concesso, di discriminazione tra le diverse categorie, poi non c'è dubbio che ci saranno necessariamente taluni esponenti all'interno di singole categorie, penso ai lavoratori attivi, che potrebbero in ultima istanza finire per ottenere un grado di soddisfazione superiore per il semplice motivo che hanno davanti a sé un vita lavorativa attesa di trent'anni, quarant'anni, quanto sia, prima di arrivare al pensionamento e dunque in quei 30 anni, 40 anni, potranno godere e beneficiare, secondo quanto stabilito dagli accordi collettivi del contributo maggiorato che è stato prefigurato.

Pepe

Commissario Ruggiero. Un piccolo appuntino, io non parlerei di costo dei pensionati, parlerei di diritti dei pensionati che hanno versato i contributi.

Bagnai

Grazie Presidente, naturalmente è sempre complicato seguire, in tutte le sfaccettature in un'audizione così tecnica, l'articolarsi degli argomenti. Mi rimane qualche perplessità. Se non ci sono altre richieste di intervento da parte dei colleghi ne esporrei un paio che mi sembrano quelle più rilevanti anche da un punto di vista culturale. Cioè, innanzitutto noi abbiamo stabilito il principio che trattasi di Fondo che eroga una prestazione complementare però di secondo pilastro con un regime a prestazioni definite e a ripartizione. Allora, che le prestazioni definite con la ripartizione potessero andare a finire male anche in fretta, forse non era una previsione troppo difficile da fare, in questo senso mi associo a l'intonazione dell'intervento del Senatore Magni che in qualche modo prefigurava, se non ho capito male, non voglio interpretare le sue parole, comunque è una mia valutazione... Diciamo, non possiamo come Organismo Parlamentare non porci il tema di una eventuale culpa in vigilando. Anche perché ricordo che le autorità amministrative indipendenti sono indipendenti dall'esecutivo, non dalla politica come la chiamano alcuni cittadini, e gli esponenti di alcuni partiti, o dal Parlamento, come lo chiamo io in questo caso, che in plurime occasioni è infatti chiamato a nominarle. Quindi diciamo, siamo perfettamente legittimati a porci il problema, per esempio esprimendo pareri a maggioranza qualificata in determinate commissioni o votando addirittura sui nominativi, quindi siamo perfettamente legittimati a porci questo tema, che non significa naturalmente lapidare chi c'è ora, né chi c'era prima, ma capire come sia potuto succedere questa cosa perché in questa, come in altre commissioni, di vigilanza, di controllo, di inchiesta la domanda fondamentale è come evitare che in futuro si riproponga il problema. Però visto che il fondo era a ripartizione, cioè io qui vorrei tornare su un nocciolo di un problema culturale che è emerso plurime volte in questa commissione e che è l'idea che il passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo, che non riguarda questo fondo perché era prevalentemente retributivo, abbia significato il passaggio da un sistema a ripartizione a un sistema a capitalizzazione tale per cui il pensionato è al sicuro, può anche crollare il mondo, ma lui ha il suo zainetto e nel suo zainetto ritroverà i soldi che ci ha messo. Questo purtroppo non è così, cioè la demografia continua a essere il fattore determinante, indipendentemente dalla gestione finanziaria. Ciononostante, dalla documentazione che abbiamo ricevuto emerge che già a partire dal 2004, il fondo ha fatto ricorso anche alle risorse della gestione a capitalizzazione per finanziare le prestazioni corrette in un contesto di insufficienza dei flussi contributivi e di progressivo squilibrio. E questa è una cosa che fa parte delle inchieste di moltissime lettere che sono arrivate che lamentano questo fatto. E quindi in quale misura le risorse destinate alla capitalizzazione sono state utilizzate per finanziare prestazioni della gestione a ripartizione? Come è stata valutata dal Commissario la coerenza e la legittimità di tale utilizzo? Questo mi sembra un punto che forse va affrontato, anche perché poi riguarda, come dire, i criteri di ripartizione che si intendono adottare. Prego, se qualcuno intende soddisfare questa mia curiosità avrà la mia gratitudine e forse anche quella di qualche iscritto.

Ruggiero

Allora, è vero, dal 2004 le risorse della cosiddetta capitalizzazione sono state utilizzate anche per il finanziamento delle prestazioni a ripartizione. Qui mi sentirei di fare una precisazione. Leggendo anche la documentazione statutaria e regolamentare e lo svolgersi degli eventi che hanno interessato il Fondo Casella, la formulazione di gestione a capitalizzazione è una formulazione probabilmente azzardata rispetto al tipo di gestione

che effettivamente veniva posta in essere. Più che una gestione a capitalizzazione veniva introdotta e veniva poi attuata ed implementata una gestione di tipo contributivo rispetto alla gestione di tipo retributivo vigente integralmente fino al 1994, ma il regime di finanziamento, restava un regime di finanziamento sostanzialmente di tipo ripartitorio. Sotto questo punto di vista in applicazione della normativa prevista per i fondi in deroga, le operazioni che sono state effettuate, il tipo di gestione, il tipo di finanziamento che è stato dato alle prestazioni è stato costantemente all'attenzione dal 2004 in poi, e prima del 2004, dal '95 in poi, con la qualificazione di fondo in deroga all'attenzione delle fonti istitutive in primo luogo e delle autorità di vigilanza sia di carattere tecnico, appunto la COVIP, sia di carattere politico il Ministero del Lavoro, che mantiene una supervisione complessiva sui fondi in deroga. Rilievo, per altro, che a fronte dell'utilizzo delle risorse cosiddette della capitalizzazione per finanziare anche le prestazioni a ripartizione nel tempo e anche qui, dal 2004 in poi, vi sono state varie misure correttive e rimediali che, in virtù di quella demografia che richiamava il Presidente, poi non hanno sortito l'effetto complessivamente positivo sperato in termini di innalzamento della contribuzione e in termini di abbattimento delle prestazioni previste per la fase a ripartizione, ricordavo prima, con abbattimenti pari al 25, 50%, 70% e da ultimo l'88%.

Bagnai

Grazie. Allora, io in una vita precedente, ho anche sostenuto con onore l'esame di "Matematica attoriale delle assicurazioni sociali", quindi posso anche essere d'accordo con Lei sul fatto che il ricorso alla capitalizzazione in questo caso sia improprio. Però vede, qui abbiamo un problema serio, che è un problema politico e non lo sto imputando a Lei perché può essere semplicemente il problema derivante da un certo tipo di comunicazione che è stata fatta durante un certo tipo di fase storica per favorire il transito al metodo contributivo. Noi possiamo anche sapere come sono state finanziate, quale era l'assetto finanziario attuariale di questi fondi. Fatto sta, che da pressoché tutte le lettere, come dire di reclamo, attenzione, forse a causa dell'equivoco proprio del termine "fondo" che nell'assetto attuale e nell'assetto attendere configura forme complementari, non obbligatorie, finanziate a capitalizzazione, quindi c'è un ulteriore livello di equivoco, tutti gli iscritti, sostanzialmente, sono convinti di avere accumulato il loro tesoretto e tutti lo reclamano indietro. Questo è un tema che non può non esservi stato presente, quindi voglio dire, nell'ambito della diffusione anche di una cultura previdenziale, che suppongo andando a leggersi le leggi istitutive, sarà non dico fra i vostri compiti, come autorità ... ma insomma. Mi chiedo che tipo di comunicazione è stata fatta. Perché poivede, io vorrei tornare su un punto, sarà un limite mio, ma io due cose non le ho capite. La prima è, oggettivamente Lei si è già esercitato su questo, quindi le faccio la domanda scusandomi perché sono io che non ho capito la risposta. La prima è perché ci sono voluti sei anni e la seconda è perché in occasione delle varie proroghe non sono stati fatti, diciamo dei rendiconti. Perché Lei ha giustamente osservato che il bilancio si compila al termine dell'amministrazione straordinaria. Ora, a me non è chiarissimo quale sia il regime normativo che si applica ai fondi pensione, che comunque sono degli enti finanziari, però se dobbiamo andare per analogia a quanto vediamo nel TUB, il TUB per esempio scaturisce che le amministrazioni straordinarie durano sostanzialmente un anno possono essere prorogate e da una lettura sistematica del TUB si ricava che quando si procede a una proroga bisogna comunque dare uno stato della situazione così come si sta evolvendo. Queste due domande possono sembrare disparate, ma in realtà Lei vede benissimo che c'è un filo che le unisce ed è quello della trasparenza verso gli iscritti, non solo sulla natura del fondo a cui sono stati obbligati ricordiamocelo a partecipare perché comunque era una iscrizione obbligatoria, ma anche rispetto ai progressi della gestione

straordinaria, ritengo che sarebbe stato precipuamente interesse della gestione straordinaria, effettuare queste operazioni di trasparenza, ma ovviamente questi interessi poi, non sono io che devo valutarli. Erano tre domande sostanzialmente cosa è stato fatto non solo da voi anche dai sindacati per spiegare agli iscritti la reale natura del patto in cui erano entrati e perché c'è voluto così tanto, perché siamo ancora qui e siamo proprio sicuri che ai vari punti di rinnovo di questa gestione non si dovesse o non fosse il caso di illustrare a che punto eravamo arrivati? Presidente o Commissario...non so, io adesso non voglio...

Ruggiero

L'amministrazione straordinaria nel tempo e periodicamente, semestralmente, annualmente ha offerto all'autorità di vigilanza alla quale riferisce tutte le informazioni di carattere contabile patrimoniale che hanno a riferimento il Fondo Casella, dunque, l'autorità di vigilanza, nel momento in cui ha deciso di disporre le proroghe della procedura di amministrazione straordinaria, aveva le informazioni relative all'andamento del fondo, relative al rendiconto del Fondo Casella che immagino siano state utili anche per assumere quelle decisioni. Per quanto riguarda gli iscritti, sin dalle prime comunicazioni del 2021, comunicazioni periodiche che vengono fatte agli iscritti è stato comunicato agli iscritti che, come vogliamo chiamarlo, il salvadanaio asseritamente risultante dalla capitalizzazione sulla base degli accertamenti fatti, potesse essere o dovesse essere considerato in maniera sostanzialmente virtuale, perché gli accertamenti fatti dalla procedura di amministrazione straordinaria manifestavano un deciso squilibrio degli assetti patrimoniali del fondo pensione e venivano informati anche gli iscritti tramite appunto indicazione nelle comunicazioni periodiche che anno per anno vengono rilasciate a favore degli iscritti, che della vicenda, fermo restando le prerogative dell'autorità di vigilanza cui l'amministrazione straordinaria riferisce, di queste vicende erano state interessate le parti istitutive che statutariamente hanno, è di legge non solo statutariamente, la responsabilità relativa al all'andamento del fondo.

Perché sei anni? Grazie. Richiamo le date degli accordi collettivi con cui le parti istitutive sono intervenute, fine 2024, fine 2025, nel mentre, e ancora oggi, vi sono le interlocuzioni con il Fondo Pensione Byblos che per effetto di questi accordi potrà essere il destinatario delle posizioni dei lavoratori attivi e potrà essere il destinatario di quei nuovi lavoratori del settore poligrafico che decideranno di iscriversi alla previdenza complementare. È vero, son passati sei anni, ci son voluti quattro anni, fine 2024, perché le parti istitutive addivenissero ad una determinazione concreta e contrattuale di quale potesse essere la soluzione.

Come ho già segnalato, come ho già rilevato, è stato ritenuto, e questo l'ho indicato nelle relazioni che tempo per tempo ho anche trasmesso all'autorità di vigilanza, ho ritenuto che la possibilità, come poi si è verificato che per effetto dell'accordo, per effetto di quanto veniva esposto e illustrato dalle parti istitutive nel processo per addivenire all'accordo, vi potesse essere l'apprestamento di ulteriori risorse a favore del patrimonio del Fondo Casella e dunque a favore del patrimonio relativo ai diritti degli aderenti al Fondo Casella potesse essere un profilo, pur nel decorso del tempo, a connotazione migliorativa rispetto ad un fermarsi senza attendere queste determinazioni delle parti istitutive. Nella consapevolezza, sulla base dei rendiconti, che tempo per tempo sono stati presentati all'autorità di vigilanza, che questo perdurare del tempo non portasse ad un documento, non portasse ad un pregiudizio per il patrimonio del fondo e dunque per la capacità di soddisfazione, pur parziale, delle posizioni e dei diritti degli aderenti al Fondo Casella.

Bagnai

Sì, grazie quindi, scusi eh ma a beneficio anche del verbale e anche della mia comprensione, se non capisco male, quindi la durata di questa gestione straordinaria, che di fatto l'ha resa quasi una gestione ordinaria sostanzialmente per i tempi è da Lei ricondotta alla inerzia delle parti istitutive che hanno impiegato molto tempo per avviarsi sulla strada di quella che mi sembra di capire sia stata ritenuta l'unica soluzione possibile, o forse..., cioè quella dell'accordo con Byblos la soluzione che poi si è deciso di esperire. La domanda che viene spontanea, forse Lei ha già risposto, ma in questo tempo sono state esperite altre possibilità? Lei che ruolo ha avuto nel favorire questo accordo? Che resistenze ha incontrato? Cioè vogliamo veramente capire. Non è assolutamente, non la consideri una domanda inquisitoria è una domanda chiarificatoria, cioè, vorremmo capire il perché, ecco. Dove erano le resistenze? Quali erano gli interessi in gioco? Se questa doveva essere la soluzione, perché non si è riusciti ad adottarla prima? È una domanda molto ingenua, spero che qualcuno la ritenga degna di una risposta.
Presidente o Commissario. Prego Commissario.

Ruggiero

Non la ritengo affatto inquisitoria, anzi, la ringrazio molto perché mi consente di chiarire. La mia posizione di Commissario straordinario non mi permette naturalmente di farmi parte attiva, nel senso che le determinazioni con riguardo all'eventuale maggior finanziamento o all'eventuale rimodulazione delle prestazioni che sono proprie del Fondo Casella competono alle parti istitutive sulla base dello statuto, sulla base della legge. Il mio ruolo è stato un ruolo di promozione, di incoraggiamento, di apprestamento a favore delle parti istitutive, dei dati e delle informazioni necessarie e anche mi permetto di stimolo rispetto, ecco forse inerzia sembra avere un significato peggiore, io non so se ci sia stata inerzia, sicuramente c'è stato, come dire, un tempo trascorso di cui evidentemente le parti istitutive hanno avuto bisogno per i propri confronti interni, hanno avuto bisogno per valutare le proprie capacità di intervento e per addivenire dunque poi alle determinazioni finali. Ricordando che da un punto di vista strettamente giuridico le parti istitutive non avevano alcun obbligo di intervenire, vale a dire, sta nella natura politica della loro posizione intervenire, ma non nei profili giuridici in termini di obblighi che queste possano avere.

I tempi sono stati appunto, ci sono voluti appunto fino a fine 2024 per ottenere il primo accordo, fino a fine 2025 con nel mezzo, nelle more interlocuzioni consistenti e frequenti con il Fondo Pensione Byblos per valutare quali potessero essere i profili di interesse del Fondo Pensione Byblos rispetto a questo riassetto del sistema di previdenza complementare del Fondo Casella, il Fondo Pensione Byblos, solo a novembre del 2025 ha ufficialmente, con una delibera del consiglio di amministrazione, deciso di accogliere i lavoratori del Fondo Casella nella propria platea di destinatari. E da quel momento sono avviate con il Fondo Pensione Byblos e qui sicuramente c'è stato un mio coinvolgimento diretto come Commissario straordinario per quanto riguarda le valutazioni relative ai profili, diciamo così, tecnici e disciplinari verso cui dovrà orientarsi questo possibile passaggio laddove così decidano dei lavoratori, degli iscritti attivi del Fondo Casella al Fondo Pensione Byblos.

Magni

Una domanda. Sostanzialmente Lei ha fatto delle spiegazioni, però il problema rimane. Il problema rimane. E, non ho capito come pensate di dare risposta alle richieste dei lavoratori. Questo è il punto. Lei ha spiegato le sue spiegazioni, i lavoratori dovrebbero essere qui per spiegare, semmai contraddire sul fatto se hanno ricevuto o no spiegazioni,

sono stati coinvolti, chi ha votato l'accordo, tutte queste cose ovviamente devono dirle i lavoratori, perché io non c'ero. Però il dato vero che ho capito è che i problemi posti da quei lavoratori nella sua risposta non c'è, c'è questo accordo, non si modifica nulla. Avevo capito prima che c'era aperto un tavolo da altre parti per vedere di dare una soluzione. Vorrei capire se il problema è aperto o se il problema è chiuso. Presidente visto che Lei lo ha detto.

Pepe

Il problema è aperto, il tavolo non è chiuso. Ci sono dei problemi legislativi per vedere se il Fondo Casella, secondo le spiegazioni e le richieste degli iscritti, dovrebbe essere considerato un primo pilastro. Ma non è un primo pilastro. Però da una parte è un fondo a contribuzione obbligatoria. Quindi, è un fondo che si è comportato come una piccola cassa previdenziale e le casse previdenziali hanno diritto a confluire nell'INPS quando vanno in *default*. In effetti il confine fra i fondi preesistenti e le casse previdenziali è un confine molto sottile perché per esempio negli investimenti fanno degli investimenti diretti. Qui secondo me, non io, ma è il legislatore che deve chiarire questo fatto. Cioè il Fondo Casella, può essere considerato in virtù della contribuzione obbligatoria un primo pilastro, anche se poi appartiene, viene dato alla previdenza... Però ci sono dei precedenti. I precedenti sono che altri fondi preesistenti invece sono stati considerati secondo pilastro, quindi la COVIP più che fare una *moral suasion*, più che favorire l'incontro con i sindacati e con l'INPS non può fare altro, non è che può fare le leggi per sistemare questa questione. Però, ho chiesto, fatemi una seconda domanda, fatemi un'altra richiesta. E allora abbiamo anche un piano B perché se non è possibile confluire nell'INPS perché non ci sono gli elementi legislativi, allora la seconda opzione è quella di cercare delle risorse in modo tale da ristorare soprattutto i pensionati, perché lì c'è un problema sociale, ho detto, molti appartenenti a quella categoria di pensionati sono delle vedove, quindi percepiscono la pensione di reversibilità dovuta alla morte precoce dei loro mariti. Addirittura, mi diceva la dottoressa Anselmi, ci sono anche dei minori. È vero? Sì, ci sono anche dei minori, quindi il problema assume una valenza sociale. E quindi ecco su cosa stiamo lavorando. Certo, io non posso dare la garanzia che questo problema lo posso risolvere io. Io ho lavorato, ho fatto 21 incontri con il Fondo Casella gli ho gli ho aperto le porte della COVIP e ho cercato di entrare nei loro problemi e ho fatto quello che non facevano da anni, cioè gli ho dato udienza, ascolto, li ho portati nelle stanze dove non potevano andare mai, però il problema non è nelle mie mani. Io continuerò questo. Per esempio abbiamo un appuntamento con l'INPS proprio per vedere se poteva intervenire uno di questi fondi dell'Inps in salute soprattutto, non nel risolvere il problema, perché ormai il problema è segnato, però per dare soprattutto ai pensionati delle risorse aggiuntive.

Bagnai

Grazie Presidente. E allora nel ringraziare nuovamente gli esponenti di COVIP e il Commissario straordinario per la loro disponibilità a partecipare ai lavori di questa commissione, dichiaro conclusa l'audizione e la seduta è tolta.

Roma, 26 marzo 2026

[trascrizione a cura di Emanuela Novati]